Anno XI. N. 33 — Udine, Giovedì-Venerdì 9 10 febbraio 1888. — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . »
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 26
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Il mare si fa burrascoso

Il discorso del gran cancelliere di Germania, proferito nel Reichstag e presto diffuso per i quattro venti dal telegrafo, dà molto a pensare a tutt' Europa. E' vero che le prime interpretazioni s'accordano nel giudicarlo foriero di pace, ma ciò avvenne più per il desiderio che tutti sentono di vedere scongiurata una guerra europea, che non perchè il contesto di tutto il discorso del grande uomo politico assicuri che le armi non si toccheranno.

A parte tutti i pii desiderii ed ogni prevenzione, studiate a mente fredda tutte le parole del cancelliere tedesco, risulta manifestamente che *l'uomo di ferro* ha già presa la sua determinazione, e che, dichiarandosi amico della pace, trova poi inevitabile, come necessaria, la guerra, e lavora, lavora febbrilmente per sostenerla e vincerla a seconda di ogni suo scopo politico.

La responsabilità di essa non la vuole per sè, e perciò appunto tanto parla di pace e fa risaltare come le questioni d'Oriente non toccano la Germania che in seconda linea. Ma intanto che dice di non veder ragione nè pretesto di una guerra russo-europea per la concentrazione di forze russe alla frontiera; mentre assicura che la situazione dall'anno scorso è poco mutata, slancia quasi una sfida alla Russia *ricordandole* il trattato d'alleanza austro-germanico, e domanda in pari tempo al Reichstag un nuovo credito militare.

Perchè oggi tutto questo, se la situazione dall'anno scorso è poco mutata, e s' hanno anzi tante recentissime dichiarazioni di pace fatte dall' imperatore Alessandro, nelle parole del quale *lo* stesso Bismarck dice d'avere assoluta fiducia?

Crede il gran cancelliere che il gabinetto russo abbia l' intenzione nella prossima crisi europea di rinforzare la sua diplomazia facendo avanzare le sue truppe verso la frontiera occidentale. Ma in tal caso perchè la Russia non realizzasse le sue aspirazioni, basterebbe evitare la *prossima crisi europea*. E di questa il Bismarck parla con tant'arte politica da non farsi intendere.

Lo *Standard* istesso crede che Bismarck sia oscuro, e che, scambio di rischiarare la situazione, nella sua apparente franchezza lasci realmente gli animi in una estrema perplessità. E teme lo stesso giornale che il cancelliere prepari un tranello di delusione per l'una o l'altra potenza, all'Austria, o alla Russia, o alla Francia.

Certo è che nessun altra immediata conclusione viene da quel discorso all'infuori di questa che ogni paese deve continuar ad armarsi presto e furiosamente in vista di un conflitto, che Bismarck assicura gravemente che non si produrrà. Intanto egli il primo dà l'esempio ordinando parecchi milioni perchè si affilino le spade germaniche, ma per questo non mancherà alla promessa di non essere il primo a colpire. Sì bene, predicando pace, saprà toccare la suscettibilità di chi egli vuole combattere, e l'odiosità di aver sparato il primo colpo andrà sopra la vittima.

W.

In memoria del Santo Padre Pio IX

Per l'anniversario della morte del Sommo Pontefice Pio IX, a Roma nella *Sistina* ebbe luogo la Cappella Cardinalizia per le esequie anniversarie dopo le quali S. S. il Sommo Pontefice Leone XIII diede la solenne assoluzione di rito al tumulo. Nella basilica di S. Lorenzo fuori le mura fu continuo il pellegrinaggio alla tomba del grande Pontefice. La venerata salma pur rimanendo, come per testamento, riposta, nella sua semplicità, entro la cripta stabilita, venne per altro decorata all'intorno la navata del sotterraneo che accoglie i resti mortali dell'augusto Pontefice. I lavori, omai condotti pressochè a termine, vennero fatti a Venezia, per iniziativa dell' Opera dei Congressi cattolici.

Riforma della legge comunale e provinciale

Art. 70. — *Sedute dei consigli comunali e provinciali.* — Le sedute dei consigli comunali e provinciali sono pubbliche, eccettuati i casi in cui non deliberazione motivata sia altrimenti stabilito.

La seduta non può mai essere pubblica quando si tratti di questioni concernenti persone.

Le nomine del sindaco, della giunta comunale, della deputazione provinciale, del seggio di presidenza dei consigli provinciali, della congregazione di carità, dei revisori del conto e di altre commissioni si fanno in seduta pubblica.

Si deliberano parimenti in seduta pubblica i ruoli organici del personale delle rispettive amministrazioni.

Art. 71. — *Votazione.* — I consiglieri votano ad alta voce, per appello nominale, o per alzata e seduta.

Le sole deliberazioni concernenti persone, a senso dell'art. 70, si prendono a suffragi segreti.

Tuttavia, alle nomine di cui al penultimo capoverso del detto articolo, si procede a scrutinio segreto.

Nessuna deliberazione è valida, se non ottiene la maggioranza assoluta dei votanti.

Le schede bianche e le non leggibili si computano per determinare la maggioranza dei votanti.

Non si può procedere in alcun caso al ballottaggio, salvo che la legge disponga altrimenti.

Terminate le votazioni, il presidente, con l'assistenza di tre consiglieri, ne riconosce e proclama l'esito. S'intende adottata la proposta se ottenne la maggioranza assoluta dei votanti.

Art. 72. — *Scioglimento dei Consigli.* — I consigli comunali e provinciali possono esser sciolti per gravi motivi d'ordine pubblico o per mala amministrazione. Dovrà provvedersi però per la nuova elezione entro un termine di tre mesi.

Per motivi amministrativi, o d'ordine pubblico, il termine può, con decreto reale, essere prorogato sino a sei mesi.

Lo scioglimento è ordinato per decreto reale, il quale deve essere preceduto da una relazione contenente i motivi dello scioglimento.

Un elenco dei decreti di scioglimento dei consigli comunali e provinciali viene comunicato ogni tre mesi ai presidenti del senato e della camera dei deputati.

Art. 73. In caso di scioglimento del consiglio comunale, l'amministrazione è affidata ad un commissario straordinario.

In caso di scioglimento del consiglio provinciale, l'amministrazione è affidata ad una commissione straordinaria, preseduta dal consigliere delegato e composta di quattro membri, scelti fra persone che siano eleggibili a consiglieri provinciali, e che non abbiano fatto parte del disciolto consiglio.

Il commissario straordinario esercita le funzioni che la legge conferisce al sindaco e alla giunta.

La commissione straordinaria esercita le funzioni che la legge conferisce alla deputazione provinciale.

Tanto il commissario straordinario, quanto i quattro membri della commissione, sono nominati con decreto reale.

Art. 74. — *Responsabilità.* — Gli amministratori, che ordinano spese non autorizzate dal bilancio e non deliberate dai rispettivi consigli, ne rispondono personalmente.

La responsabilità delle spese che fossero deliberate come urgenti dalla giunta municipale o dalla deputazione provinciale cessa solamente allorchè ne sia avvenuta la ratificazione dei rispettivi consigli.

Art. 75. — *Tesorieri comunali e provinciali.* — I tesorieri comunali e provinciali devono rendere i conti nel ter-

APPENDICE . . . 101

Il piantatore della Martinica

Alcuni gradini corrosi e vacillanti vi conducevano; le pietre e i ruderi ingombravano il fondo dove appena si scorgeva un po' di acqua torbida e verdastra.

Lavergne si inginocchiò sull'orlo della Piscina e si bagnò gli occhi con quell' acqua in ricordo del cieco cui il Signore avea reso la vista ponendogli sugli occhi un po' di fango — « Va e lavati ora nella Piscina del Silöe, gli disse poi il Salvatore; il cieco obbedì e riebbe la vista. »

— Se per guarire i ciechi di spirito, disse poi Lavergne, bastasse lavarsi gli occhi in quest' acqua, quanti scettici e materialisti di meno si conterebbero al mondo!

I tre giovani poi si diressero verso la fontana che *cola in silenzio*, come dice Geremia.

— E' egli vero che le sue acque sono intermittenti? domandò Bouchè.

— L' espressione non è esatta, rispose Lavergne; le acque di questa fontana subiscono una specie di flusso e riflusso; ora le acque sgorgano come dalla fontana di Valchiusa, ora pare che appena appena e a malincuore l' acqua ne coli. Sotto l' antica legge, i leviti spargevano l' acqua di Silöe sull' altare durante la festa dei tabernacoli, cantando: *Haurietis aquas in gaudio de fontibus....* Giuseppe afferma che durante l' assedio di Gerusalemme, sotto Tito, l' acqua del Silöe dissetava le coorti romane, ma rifiutava di colare quando vi si accostavano i giudei deicidi. Si assicura che la sera le sue acque sono meno abbondanti che il mattino, quasi che la rugiada della notte ravvivasse essa la sorgente spossata.

In quel momento i tre giovani videro arrivare una donna vestita di un modesto abito di cotone cilestro. Essa portava un involto di biancheria assai pesante. Il volto avea espressivo e un po' bruno, l'andatura lenta e nobile. Andò ad inginocchiarsi sull' orlo di una fontana vicina a quella di Silöe e cominciò a lavare i pannilini.

— Richard, disse Lavergne; non vi lasciate sfuggir l' occasione di un magnifico schizzo. Ecco ricordata, per caso, una delle più toccanti leggende della fanciulla di Nazareth. La tradizione infatti ricorda che dopo la presentazione di Gesù al tempio, Maria accettò per alcuni giorni l' ospitalità presso il santo vecchio Simeone, e che per quei giorni nei quali dimorò in quella casa essa veniva ogni mattina a questa fontana a sciacquare i pannillini che le servivano per avvolgere il bambino.

Richard disegnò rapidamente la giovane lavandaia, mentre che Bouchè riproduceva l' albero di Isaia.

Seduto per terra Lavergne scriveva commosso alcune strofe sulle fontane gemelle, quella di Maria e quella di Silöe.

— Io domando al cielo una sola ispirazione in questo momento, diceva Lavergne tra sè; ed è di scrivere un libro degno della *Terra Santa*, ed io bevo religiosamente nel cavo della mano a questa sacra fontana che Milton invocava invece della mitologica Castalia.

Richard e Bouchè terminarono i loro disegni al momento in cui Lavergne scriveva l' ultimo verso delle sue strofe.

Tutti e tre si riaccostarono; ciascuno riponendo in saccoccia la sua carta e Lavergne disse;

— Ora entreremo nella valle di Giosaphat; quella valle il cui passato, per quanto grandioso e illustre, è nulla in paragone dell'avvenire che le è riservato. Fu chiamata ora la valle del Savio, ora la valle del re, senza dubbio in ricordo dell' affetto che per questa valle nutriva David, oppure valle di Melchisedech in ricordo del colloquio che vi ebbero Abramo vincitore dei cinque re e il sovrano di Salem che gli veniva incontro per congratularsi con lui della vittoria.

— Questa valle ora tanto lugubre, dovea essere bella; disse Richard. La sua situazione istessa ne fa un luogo unico. Essa si trova alle radici del monte Moria ed è dominata dal Templo; si stende da settentrione a mezzogiorno, tra la montagna che vide i preparativi del sacrifizio d' Isacco e la montagna che fu testimone dell' agonia del Salvatore. Da un lato i cedri piantati da Salomone la forniscono di frescura e d' ombra; dall' altro le doppie colline di Gerusalemme colla bellezza delle sue muraglie, la forza delle sue torri, la magnificenza dei suoi palazzi la chiudono con superba corona. Veramente dovea tutto ciò essere grandioso e sublime!

— Inoltre, aggiunse Lavergne, un torrente scorre in seno a questa stretta valle; questo torrente ha veduto lapidare un re e si è ingrossato alle lacrime di un popolo; più tardi, durante la sua passione, il Salvatore lo traversò due volte; la prima volta su un piccolo ponte mal equilibrato per recarsi al Gethsemani insieme ai discepoli, la seconda volta sopra un ponte di una sola arcata.

— Credete voi che il nome di questo torrente, gli derivi dai cedri che lo ombreggiano, per cui sia stato chiamato *Cedron?*

— No; ma questo nome deriva da una parola ebraica che significa tristezza.

— Traversiamolo, disse Bouchè.

— Sì; e rimetteremo ad un' altra volta la visita al Gethsemani e al monte degli Olivi; il nostro scopo oggi è di visitare particolarmente la valle di Giosaphat e le tombe che essa racchiude.

L' aspetto della valle, che quei tre viaggiatori percorrevano, sorpassava in desolazione tutto quanto l' immaginazione poteva rappresentarsi, ed era quale l' aveva predetta nelle sue lamentazioni Geremia errando *in mezzo a quelle tombe* e piangendo sulle calamità di Sion e sulle ruine della città di David.

(Continua).

mine di tre mesi dalla chiusura dell'esercizio cui si riferiscono.

Qualora i conti non siano presentati entro tale termine, il consiglio di prefettura li farà compilare d'ufficio a spese dei tesorieri.

I consigli comunali o provinciali dovranno discutere i conti nella prima sessione dopo la loro presentazione. Se la discussione non avviene entro tale termine, l'esame dei conti è deferito direttamente al consiglio di prefettura.

Art. 76 — *Sedute del consiglio di prefettura.* — Le sedute del consiglio di prefettura, quando esso eserciti funzioni giurisdizionali, sono pubbliche.

Col regolamento saranno stabilite le modalità del procedimento.

Art. 77. — *Disposizioni generali.* — E' data facoltà al governo del re;

1. di coordinare il testo unico, con le disposizioni della presente legge, quelle della legge del 20 marzo 1865, allegato A, e delle altre che l' hanno modificata;

2. di delegare ai prefetti quelle facoltà ora attribuite alle amministrazioni centrali, le quali verranno indicate in un elenco da approvarsi per decreto reale, sentito il consiglio di stato.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell' 8 — Presidenza BIANCHERI.

Onorevoli !

Accordata l' autorizzazione a procedere contro l' on. Moneta per libello famoso; si pone la discussione sulla domanda a procedere contro Mascilli per contravvenzione al codice di commercio, che la giunta propone sia rimandata al ministro di grazia e giustizia, come viene anche approvato, in seguito a breve discussione.

Militarismo e commercio.

Si presenta relazione sulla legge di reclutamento; si approvano le spese per costruzione di edifici militari in Roma; si approvano dei contratti per vendita e permuta di beni demaniali; si approva la proposta di conversione in legge dei rr. decreti risguardanti i trattati di commercio con Francia, Spagna e Svizzera.

Varie cose.

Si annuncia interrogazione di Bonghi e Coppino circa le università di Roma e del regno; varie di altri; un buontempone propone che la camera si proroghi al 29; non è approvato. Levasi la seduta alle 6.

SENATO DEL REGNO

Seduta dell' 8 — Vice-Pres. TABARRINI.

Legge sui ministeri.

Si riprende la discussione della legge sui ministeri; parlano Miraglia, Cambray Digny, Cavallini; si sospende poi la discussione ed intanto si procede alla votazione della legge sui monumenti che risulta reietta. Levasi la seduta alle 4.25.

ITALIA

Bergamo — *Assoluzione.* — La corte d'assise assolse il gerente dell'*Eco di Bergamo*, processato pei noti sequestri in causa dei commenti sul telegramma reale del 20 settembre all'ex-sindaco di Roma, duca Torlonia.

I nostri rallegramenti all' egregio confratello. Gli articoli incriminati furono da tutti gl'imparziali trovati legalissimi.

Brissogne — *Fuoco divoratore* — L' altra sera un terribile incendio scoppiava nel comune di Brissogne (Aosta) e, alimentato da un scirocco violento, nella notte distruggeva quasi completamente il villaggio detto *Haute Brissogne.*

Dicesi che i danni possano ascendere alle centocinquantamila lire e che pochi siano assicurati. — Stringe il cuore vedere più di duecento persone ridotte senza tetto in questa rigida stagione.

Iesi. — *Liberalità.* — Scrivono da codesta città che mons. Rambaldo Magagnini ha di questi giorni firmato il contratto per la erezione, a tutte sue spese della nuova facciata della cattedrale, in ricordo del giubileo sacerdotale del S. Padre Leone XIII. Il magnifico disegno è del cav. Gaetano Morichini di Roma, e fra non molto se ne porrà la prima pietra fondamentale.

E' questa una nuova munificenza che lo zelante pastore della diocesi Iesina aggiunge alle tante altre da lui intraprese per scopo di carità, e pel decoro della casa di Dio, e con la quale compie i voti di quella popolazione, alla cui città il nuovo lavoro aggiungerà lustro e decoro.

Venezia — *Il disavanzo dell'esposizione.* — A quanto dicono i giornali, sono partiti per Roma il co. Papadopoli, il co. Lorenzo Tiepolo ed il co. Gasparo Gozzi per far pratiche presso il governo acciocchè concorra con un sussidio a coprire il *deficit* lasciato dall'esposizione nazionale artistica.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Curiosa scenetta in un teatro di Pest.* — Il *Pester Lloyd* narra il seguente curioso fatterello:

« La pubblicazione del trattato austro-tedesco ha commosso tutti i cuori, ed il nome del conte Andrassy, che si trova in calce al trattato, era naturalmente su tutte le labbra. Il conte Andrassy assisteva oggi al teatro popolare alla rappresentazione dell'operetta: *Il fazzoletto a ricami della regina.* All'alzarsi del sipario, la pubblicazione del trattato non era ancora conosciuta, e qualche magnate guardava il palco di prima fila, nel quale stava il conte Andrassy che mostrava un giornale ad alcuni signori i quali erano con lui. Costoro tutti si misero a leggere il giornale, ciò che aumentò la curiosità degli spettatori.

Infine il figlio del conte passò il giornale ad un deputato seduto in platea, e appena il contenuto del foglio fu conosciuto, naturalmente tutto il pubblico della platea si volse verso il palco. Il conte era seduto là e stava attento alla commedia con aria di profonda soddisfazione.

Al secondo atto v' è sulla scena un gran consiglio di ministri. Uno dei ministri chiede al presidente del consiglio: « Avremo la guerra a primavera ? » Il conte Andrassy si curvò vivacemente per udire la risposta e tutto il pubblico si volse di nuovo verso il palco del conte chiedendosi quale risposta egli stesso darebbe a quella domanda. Egli si limitò a sorridere, e quando il presidente del consiglio rispose sulla scena: « Ah! chi potrebbe saperlo!... » il conte si mise a ridere, il pubblico rise ugualmente e forse osservò mentalmente: dacchè il conte Andrassy sorride alla parola guerra, dev' essere permesso a noi di fare altrettanto. »

Belgio — *Minaccia di morte.* — Furono arrestati sei operai, accusati di avere in un recente comizio socialista pronunciato minaccie di morte contro il re Leopoldo. Uno degli arrestati disse nel comizio che il re, se non si occuperà sul serio delle classi operaie, il popolo lo manderà al patibolo a far la fine di Luigi XVI.

Ecco che cosa guadagna il re Leopoldo facendo gli interessi e servendo la causa della massoneria.

— *Compre di cavalli.* — Da qualche tempo, tutti i cavalli tedeschi che arrivano sul mercato di Arlon sono acquistati da emissari tedeschi.

Francia — *Poveri operai italiani.* — Di fronte al continuo licenziamento di operai italiani si è tenuta a Marsiglia una riunione nella quale si è deciso di rivolgersi al governo italiano, affinchè provveda al sollecito loro rimpatrio.

Inghilterra — *Quadri bruciati.* — Lord Rothschild aveva incaricato, qualche giorno fa, un agente delle Messaggerie di Londra, di trasportare diversi quadri di grande valore da uno de' suoi castelli ad un altro, pure di sua proprietà.

Durante il viaggio, la paglia dell' imballaggio che li conteneva ha preso fuoco, ed i quadri sono rimasti distrutti.

L' accidente è dovuto, si crede, all' imprudenza di un operaio, che avrebbe acceso la sua pipa nella vettura.

I dipinti rappresentavano, dicesi, un valore di più di 700,000 lire.

Svizzera. — *Ringraziamento.* — Mons. Mermillod ha scritto al sig. Aeby, sindaco di Friburgo, in seguito alla splendida festa del 29 gennaio, una lettera molto affettuosa, nella quale fra le altre cose si leggono le parole seguenti: « Vi ringrazio della bella manifestazione e del vostro eloquente discorso. Il Santo Padre, che ne è rimasto commosso, vi benedice ben di cuore. »

PER LA PROSSIMA QUARESIMA

Il rev.mo Vicario Generale, dott. Francesco Isola, ha diramata la seguente nobilissima circolare:

Al Ven. Clero e Dilettissimo Popolo della Città ed Arcid. di Udine.

Nessuno certamente ignora come il nostro venerato Arcivescovo abbia dovuto prolungare la sua dimora in Roma, in seguito a un doloroso accidente occorsogli nella città di Bologna nello accompagnare che faceva in un con altri Vescovi della regione veneta, i pellegrini, che, gli ultimi dello scorso dicembre, si recavano ad ossequiare il Vicario di Cristo nella fausta ricorrenza del suo Giubileo sacerdotale. Quindi è, che non potendo pubblicare Egli stesso il consueto Indulto per la imminente Quaresima, nè rivolgere in tale occasione la sua voce paterna al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo di questa sua illustre Arcidiocesi, dalla Tomba dei Ss. Apostoli, presso cui ancora si ritrova trattenuto omai, grazie al Signore, più dal desiderio di dar termine ad affari ecclesiastici, che da necessità di salute, diede a me, o Venerabili Confratelli, il gradito incarico di pubblicare in sua vece ed in suo nome l' Indulto, col quale la benignità della Sede Apostolica tempera anche in quest' anno, come di metodo, il rigore del quadragesimale digiuno, che viene moderato secondo le regole e norme che si leggeranno appiedi delle presenti.

Intanto permettete, Venerabili Confratelli, che, approfittando della occasione che mi vien porta, io rivolga la mia disadorna parola a segnalare l' avvenimento consolante, che si è svolto sotto i nostri sguardi in questi ultimi dì; avvenimento che, come trae dalla bocca dell' incredulo forzate parole di ammirazione per la persona che ne è l' oggetto; così a quanti sono figli obbedienti di Dio e della Chiesa riempie il cuore di giubilo, di commozione e di santo entusiasmo, ed alimenta e rinvigorisce la fede negli animi dei veri credenti. Voglio dire il fatto evidentemente provvidenziale, che è venuto sviluppandosi nella fausta ricorrenza del Giubileo sacerdotale del nostro S. Padre Leone XIII: fatto di cui ognuno dei nostri Venerabili Confratelli vorrà nel suo zelo usufruire a vantaggio spirituale del gregge alle sue cure affidato; facendo notare come il complesso delle circostanze nelle quali si celebra il Giubileo di Leone XIII, sia una novella manifestazione della divinità del Romano Pontificato; manifestazione tanto più sfolgorante, quanto meno consentanea al naturale andamento delle mondane cose.

E di vero chi con istudioso pensiero ricerchi la serie e il nesso degli avvenimenti, che si svolsero intorno a noi nel periodo degli ultimi trent' anni, deve pur troppo notare come una civiltà, che a tutto dispetto chiamano nuova, con una nuova libertà, con un nuovo diritto, un solo principalissimo punto ebbe di mira: esautorare ed opprimere il Papato, ed abbattere così il fondamento d' ogni cristiana civiltà. Nel conseguir questo fine stabilì la sua piena vittoria, per poi gloriarsi d'esser prevalsa a Cristo, e d' avergli dato la più solenne delle smentite; imperocchè, caduta la Pietra angolare del Papato, ruinerebbe per ciò stesso tutto l' edificio della Chiesa, e caduta la Chiesa, sarebbe caduto Cristo istesso.

E non fummo noi, o Venerabili Confratelli, testimonii della guerra incessante ed accanita, che contro il Papato mosse in questi ultimi tempi l' empietà camuffata sotto le larve di un' insana politica? Noi compiangiamo, solo, derelitto d' ogni valido presidio, abbandonato alla sua sorte? Noi veggiamo tuttodì, in onta alle leggi che ne guarentiscono gli onori dovuti alla suprema sua dignità, bistrattato e continuamente offeso con articoli o caricature di giornali, e con discorsi impunemente ad alta voce recitati dinanzi a coloro stessi, il cui dovere sarebbe d' impedirli? Ma qui non è duopo ch' io tessa la triste serie delle arti sottili e dei frodolenti inganni, onde si machinò alla rovina della S. Sede. La maggior parte di noi ne è stata spettatrice, e ciascuno, coll' animo compreso da trepidazioni e d' ambasce, ne seguiva lo svolgimento delle tristissime fasi.

Ma se da una parte consideriamo quanto adoperarono ed adoperano gli empii di questi ultimi tempi ad estinguere nel suo Capo augusto la santa Chiesa di Dio; e si consideri dall' altro come a maggior gloria del Pontificato e della Chiesa torni l' istessa guerra, a cui dalla empietà vien fatta segno, egli è manifesto come Iddio voglia in questi tempi d' indifferenza e d' intiepidimento religioso dare a tutti una novella prova della divina origine del Romano Pontificato.

È da asserirsi francamente che come in nessun secolo del cristianesimo s' incontra un periodo di guerra al Papato, che nelle forme e nei modi agguagli questa del tempo nostro; così non si trova esempio di una pubblica manifestazione di sacro, costante, universale amore ed entusiasmo per la Sede di Pietro, che possa compararsi a quella che ha accompagnato ed accompagna le gloriose traversie e le invincibili resistenze de' due ultimi Pontefici, delle quali noi stessi fummo e siamo spettatori. A mano a mano che la frode e la prepotenza sotto l' orpello di libertà toglievano al Pontificato tanti esteriori fulcri e vantaggi, ne offendevano in mille guise i sacrosanti diritti, e ne vilipendevano l' autorità e la benefica influenza, noi vedemmo, Venerabili Confratelli, nel cerchio della Chiesa gerarchica farsi più stretti i legami di soggezione e di devozione al Pontificato, e vedemmo formarsi tale e sì robusta unità dell' Episcopato, del Clero e dei Fedeli col Romano Pontefice, che, per quanto si voglia indagare nella storia, non vien dato riscontrar l' eguale in nessun periodo dell' êra cristiana.

E questo fatto, o Venerabili Confratelli, si vide via via ognora più risplendere fino ai presenti giorni, nei quali il Papa Leone XIII, in occasione del fausto suo Giubileo, rifulge nel consèrto delle nazioni e delle genti qual centro morale dell'umana società, da popoli e da governi, da privati e da regnanti, da cattolici e da eterodossi, da turchi e da idolatri e persino da barbari di regioni appena note, salutato, encomiato, benedetto, venerato ed applaudito. E quel Vaticano, cui, non son molti anni, l'empietà ebbra di gioia profetò dover mutarsi in tomba del Pontificato, oggidì è divenuto un santuario di gloria, al quale s'indirizzano gli omaggi dell'orbe, intorno al quale si affollano pellegrini d'ogni nazione, d'ogni popolo, d'ogni lingua, e dentro il quale si raccolgono i più squisiti tesori della natura e dell'arte, offerti in dono al Pontefice. Ond'è che la setta dei tristi, confusa a sì inopinato spettacolo, è costretta a ripetere il lamento della disperata Sinagoga — *ecce mundus totus post eum abit.* — Cento arti usò la setta per distaccare le Potenze dal Pontificato; e oggi invece è onorato dagli Imperatori, dai Re, dalle Regine, dai Presidenti di Repubbliche senza divario di confessioni, e fin anco dal Gran Sultano, dei Turchi e dallo Schiah di Persia. Nulla risparmiò per allontanare dal Papato i popoli; e oggi i popoli mandangli in pellegrinaggio numerosi rappresentanti, e lo festeggiano e lo ammirano e lo esaltano. S'industriò con crudele ingegno ad impoverirlo di beni temporali; ed oggi invece le ricchezze d'ogni paese, i doni sovrani dei principi e dei sudditi gli rifluiscono intorno sotto forma di omaggi e di pietose oblazioni. Sudò per ottenere che il mondo lo sepellisse nel fango, ed oggi invece il mondo lo copre di perle e di gioie.

Chi si sarebbe mai aspettato, Venerabili Confratelli, un tal esito della guerra trentenne contro il Capo della Chiesa? Come e perchè l'evento è finora proceduto così all'opposto delle mire dell'empietà? Alla sede di Pietro, al Pontificato, Cristo impresse il carattere della immortalità — *portae inferi non praevalebunt* — e quindi è forza che anche i conati dell'empietà odierna s'infrangano vani appiè della roccia su cui Cristo Redentore cementò la sua Chiesa. E siccome Cristo trasse a sè ogni cosa — *omnia traham ad meipsum* — quando soggiacque alle gloriose ignominie della Croce; in simil modo il Papa allora si è più che mai conquistati gli spiriti ed i cuori, quando, anzichè piegare alle mire dell'empietà dominante, si costituì prigioniero, proclamando in faccia al mondo che così richiede la causa della Chiesa, la santità della giustizia, la libertà delle anime, la salute dell'umano consorzio. E perciò in quella guisa che il supplicio apprestato dal giudaismo degenere a Cristo, riuscì infine al trionfo della sua risurrezione, nella stessa la condizione fatta dai tristi al suo Vicario, è riuscita alle belle glorie, di che oggi il Pontificato sfavilla, che sono certo preludio di quella gloria che accompagnerà il suo pieno trionfo.

Voi intanto, Venerabili Confratelli, quell'amore e quella venerazione che sempre professaste al Pontefice, al Vicario di Gesù Cristo, continuate ad infondere ognora negli animi del gregge alle rispettive sollecitudini affidato, e sull'esempio dei primitivi cristiani, che all'annunzio della cattura e prigionia del primo Pontefice moltiplicavano le loro preghiere a Dio per impetrarne la liberazione — *Petrus servabatur in carcere, oratio autem fiebat sine intermissione ab Ecclesia ad Deum pro eo* — eccitate di frequente i vostri fedeli ad innalzar suppliche al Signore, perchè il Pontefice, per tanti motivi angustiato, possa ben presto essere racconsolato dal rifiorire della Religione, dai beneficii della pace, dal trionfo della giustizia, il che ridonda a tutto bene della patria italiana. « Vi si rimprovera, diceva il giorno quattro del passato gennaio il S. Padre ad una eletta di migliaia d'Italiani, vi si rimprovera di non amare il nostro paese, volerne anzi l'avvilimento e la rovina. Non vi commuova, miei cari, l'insana parola. La verità è, che il Papato forma per l'Italia la più pura e la più splendida gloria. La verità è, che in unione col Papato l'Italia sarà la prima, come la più vicina, a sperimentarne la virtù salutare; e dovunque sono nel mondo popolazioni cattoliche, sarà da esse rispettata ed amata. »

Preghiamo pure, e s'invitino i fedeli a pregare pel nostro veneratissimo Arcivescovo, affinchè il Signore lo ricolmi di ogni conforto, gli conceda ogni sperato esaudimento, e lo restituisca ben presto in mezzo ai suoi dilettissimi figli.

Ed in questo mezzo, o Venerabili Confratelli, sento pure particolare soddisfazione nell'essere incaricato di annunciarvi che il beneamato Arcivescovo, lungi da noi di persona, ma sempre in mezzo a noi collo spirito, coll'affetto il più tenero e colla massima effusione del cuore, benedice tutti Clero e Popolo nel Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Disposizioni dell'indulto Apostolico per la Quaresima dell'anno 1888

1. Il Santo Digiuno Quaresimale si deve osservare in tutti i giorni, eccetto le Domeniche, da tutti i Fedeli che hanno oltrepassato l'anno vigesimo primo di età e che non ne siano dispensati per ispeciali ragioni. La promiscuità della carne e del pesce nel medesimo pasto è vietata in ogni giorno, anche nelle Domeniche.

2. Con particolari Rescritti Apostolici, 9 Dicembre 1887 e 18 Gennaio 1888, del S. Uffizio, fu concessa a Sua Ecc.za Rev.ma Monsignor Arcivescovo la facoltà di accordare, come in effetto per mio mezzo accorda, ai suoi Diocesani, compresi i Regolari dell'uno e dell'altro sesso, non astretti da voto speciale, l'uso delle carni nell'unica commestione di tutti i giorni, eccettuati i Venerdì ed i Sabati. — Restano esclusi da questo Indulto dieci giorni, nei quali si dovrà far uso unicamente di cibi di stretto magro ad olio. A tal fine vengono fissati, a tenore dei predetti Rescritti, il Mercoledì delle *Ceneri*, 15 Febbraio; il Mercoledì delle *Tempora*, 22 stesso; i Venerdì 24 Febbraio, 2, 9, 16, 23 Marzo, e gli ultimi tre giorni della Settimana Santa 29, 30 e 31 stesso Marzo.

3. Nel venerato Rescritto 18 Gennaio 1888 vengono a Sua E.za R.ma Monsignor Arcivescovo dirette queste parole: *Si compiacerà V. S. di dichiarare il potere avutone dalla S. Sede, inculcare a' suoi Diocesani l'esatta osservanza del Quadragesimale digiuno, ed esortarli a compensare l'Indulto medesimo con altre pie Opere, tra le quali, piacerebbe a S. Santità, che Ella ingiungesse la visita in ogni settimana di qualche Chiesa designata da Lei.*

Sembra che l'aver esposto qual sarebbe il piacere del S. Padre, basti perchè ognuno se ne faccia una legge; ed è perciò che a tal fine vien fissata per chi vive in comunità la Chiesa del proprio Istituto, e per gli altri qualunque Chiesa od Oratorio pubblico della propria Parrocchia.

N. B. — I. Pel resto dell'anno 1888 veggasi la Lettera Arcivescovile 21 Dicembre 1887. — II. Anche nel corso della Quaresima si possono usare i condimenti di lardo, strutto e grasso d'oca, eccettuati però i dieci giorni di stretto magro e il Sabato delle *Tempora*.

Udine, dalla Curia Arcivescovile addì 2 Febbraio 1888,
Festa della Purificazione di Maria Vergine

FRANCESCO Dott. ISOLA Vicario Generale

FILIPPO MANDER Cancelliere Arcivescovile.

Cose di Casa e Varietà

La salute di S. Ecc mons. arcivescovo

Da lettere di recente arrivate da Roma rileviamo con sommo piacere che lo stato di salute di S. E. l'amatissimo nostro Arcivescovo va ogni dì più migliorando. Fra giorni e spera che gli verrà levata la gessatura per sostituirla con una semplice fasciatura di cautela.

L'Eccellenza sua è vivamente commossa delle dimostrazioni di stima e di affetto che gli arrivarono da tutta l'arcidiocesi.

Preghiamo perchè si adempiano i comuni voti e possa il ben amato Padre, rimesso in salute, ritornar presto fra i suoi figli.

Incoraggiamenti

D. Luigi De Magistra L. 6.

Proroga di validità dei biglietti di andata e ritorno

La società italiana per le strade ferrate meridionali (rete adriatica) ha stabilito di accordare una maggiore validità ai biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti per le città appresso indicate, in occasione delle prossime feste carnovalesche:

Per Venezia, i biglietti di andata e ritorno rilasciati dal giorno 11 a tutto 14 corr. saranno validi pel ritorno sino all'ultimo convoglio del giorno 15; per Milano i biglietti distribuiti nei giorni 15, 16, 17 e 18 corr. saranno validi pel ritorno sino all'ultimo convoglio del giorno 21: per Firenze e Napoli i biglietti dal giorno 8 al 14 corr. saranno validi pel ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 15.

Cotonificio Udinese

Per deliberazioni del Consiglio d'amministrazione l'assemblea generale degli azionisti è convocata pel giorno *19 febbraio corr.* alle ore 2 1|2 pom. nella sede della Banca di Udine per deliberare sull'ordine del giorno seguente:

1. Relazione del *Consiglio d'amministrazione* e de' Sindaci sulla gestione dell'anno 1887.
2. Approvazione del bilancio a 31 dicembre p. p. ed erogazione degli utili.
3. Nomina del Consiglio d'amministrazione o dei Sindaci.

Il Presidente, C. KECHLER

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Popolare Friulana

ieri radunatosi elesse a presidente il cav. Tonutti ing. Ciriaco, a vice-presidente il sig. Marcotti ing. Raimondo e rielesse a segretario il sig. Moro Pietro.

A Gonars

L'altr'ieri nel fienile di certo Di Blôs Michele, nel comune di Gonars, si sviluppò un incendio. Ben presto accorsi tutti i vicini il fuoco fu estinto, lasciando il danno di circa 250 lire ai proprietari se non sono assicurati.

Diario Sacro

Venerdì, 10 febbraio — s. Scolastica v.

ULTIME NOTIZIE

Il discorso di Bismarck in Russia.

Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che il discorso di Bismarck accentuò il carattere puramente ed esclusivamente difensivo dell'alleanza austro-tedesca. Questo è il punto essenziale, perchè il ministro che regnava su detto trattato poteva, lasciare esistere la credenza che l'alleanza fosse eventualmente aggressiva.

Bismarck avendo nello stesso tempo espresso i termini che lo conducono alla fiducia assoluta che gli ispirò la parola dello Czar, le cui vedute pacifiche furono altamente annunziate, si può conchiudere che il mantenimento della pace è solidamente assicurato e ciò sarà, bisogna sperarlo, di sollievo generale a tutta Europa.

Il giornale soggiunge: Preferiamo questa garanzia pacifica a quella che risulta dagli armamenti ognora crescenti. Crediamo inutile insistere su questo. Bismarck, avendo constatato il pieno diritto d'ogni paese di metter la sua sicurezza sotto la salvaguardia delle proprie forze, noi non vogliamo ricordare il bilancio dei servigi reciproci che si poterono rendere la Russia e la Prussia. Questi servigi furono il risultato secondo la nostra opinione, degli interessi spesso comuni. E' questa la migliore base delle relazioni fra gli stati. Ci feliciteremo di veder tale base continuare anche in avvenire nei rapporti fra la grande Germania e la Russia.

Dal punto di vista parlamentare, il discorso di Bismarck valse al suo autore una smentita, ma una di quelle smentite che si accettano volentieri.

Bismarck avea dichiarato di non contare sopra un aumento di maggioranza a favore della legge per il credito militare. Ora la legge fu immediatamente votata per acclamazione come la legge sulla Landwer e la Landsturm.

Fascio italiano.

Si assicura essere tutto pronto al ministero della guerra per qualunque eventualità. — Parlasi d'un telegramma segreto spedito per tutto il regno per preparare la mobilizzazione delle truppe. — Il richiamo d'una parte delle truppe d'Africa si fa sempre più probabile. — A Genova molti commercianti faranno lite contr la amministrazione delle ferrovie. — Crispi ha telegrafato a Bismarck augurando che le parole di pace abbiano eco in tutta Europa! — Coppino dicesi spacciato, (V. resoconto del senato) ma ritarderà ancora le dimissioni. — E' morto a Nizza l'ammiraglio Ribotty. — Pissavini si è dato malato alla vigilia della comparizione.

Fascio africano.

Continuano gli esperimenti areostatici. — Ebbe luogo un piccolo scontro fra Kantibai e pochi abissini verso Ailet; sono morti solo un ufficiale e un soldato degli abissini. — Diconsi insorti dissidii fra il negus e ras Alula, e che una parte delle truppe tornarono indietro. — Di certo ancor nulla riguardo a Menelik. — Attendesi fra giorni il corriere dello Scioa ad Assab per avere esatte notizie sulla rivolta di Menelik. Risulterebbe però avere egli rimandato in cattivo modo il vescovo inviatogli dal negus per trattare circa il suo appoggio. — Gli abitanti di Ghinda si preoccupano delle poche truppe di difesa esistenti in quel villaggio.

Fascio estero.

In Inghilterra si crede poter essere dalla Russia considerata come provocazione la pubblicazione del trattato austro-germanico. — Il trattato nostro con la Francia è sempre in maggior pericolo di naufragio; così avrebbe dichiarato in consiglio di ministri il ministro degli esteri francese. — Tutti i giornali in vario modo commentano il discorso di Bismarck. — Castelar in un discorso alla Camera sostenne che la Spagna deve tenersi neutrale. — A Costantinopoli comparvero due ufficiali russi per trovar modo di suscitare disordini in Bulgaria. Quando si volle arrestarli, avevano già levato il volo. — In Germania fu approvata senza discussione la legge militare.

TELEGRAMMI

Dublino, 8. — Il vescovo Tuam, aprendo gli esercizi spirituali, dichiarò che era calunniare il *papa pretendere* che egli si opponga all'aspirazione del popolo irlandese. Il papa è, al contrario, il migliore amico della Irlanda.

CARLO MORO gerente responsabile.

GRATIS

MIGLIORI OROLOGI A REMONTOIR GINEVRA

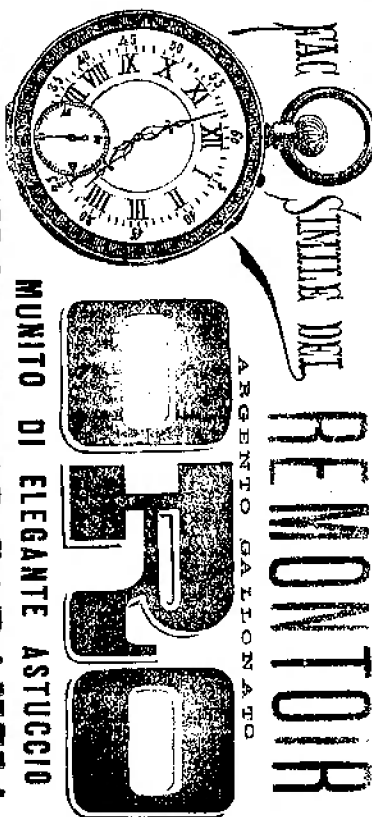
GRATIS

DELLA RINOMATA FABBRICA PAUL JEANNOT

FAC SIMILE DEL REMONTOIR

ARGENTO GALLONATO

ORO

MUNITO DI ELEGANTE ASTUCCIO

E CERTIFICATO DI GARANZIA

Che la Banca Fratelli **CASARETO** di Francesco

GENOVA — Via Carlo Felice, 10 — GENOVA

Consegna subito gratis e franco di porto in tutta Italia ai compratori dei gruppi di CENTO Biglietti

DELL'ULTIMA LOTTERIA DI BENEFICENZA

AUTORIZZATA DAL GOVERNO ITALIANO

Esente dalla tassa stabilita colla Legge 2 Aprile 1886, N. 3754 Serie 3.a

SI RAMMENTA

Che questi Gruppi di Cento Biglietti dal costo di **CENTO** lire oltre il dono immediato del **REMONTOIR** possono vincere da lire **5000** a lire **304500**.

I Gruppi da **5, 10, 50** numeri dal costo di **5, 10, 50** lire possono vincere rispettivamente Lire **250 - 500 - 2,500 - 200,000 - 250.000 - 297.500** ecc.

I Biglietti da Un Solo Numero dal costo di **UNA LIRA** possono vincere lire **100,000, 50,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5000, 1000, 500, 100** e al minimo **50**.

Tutti i premi sono pagabili in contanti *subito dopo* l'estrazione *senza* alcuna ritenuta per tassa od altro.

Il totale importo dei premi trovasi depositato presso la **Banca Subalpina e di Milano** Società Anonima col capitale versato di **20 Milioni** di lire.

L'ESTRAZIONE FISSATA IRREVOCABILMENTE PER IL 15 MARZO 1888

Avrà luogo in Roma alla presenza del pubblico e con tutte le formalità a norma di Legge.

Il numero dei biglietti disponibili e principalmente dei gruppi da Cento numeri essendo limitatissimo, si invitano coloro che ancora intendessero far acquisto degli ultimi e sicuramente più fortunati biglietti a voler sollecitare le domande, perchè molto probabilmente la vendita verrà chiusa entro poche settimane. Sono ufficialmente incaricati per la vendita:

la Banca Fratelli **CASARETO** di Francesco in **GENOVA**.

la Banca Subalpina e di Milano in Torino e Milano.

Nelle altre città presso i principali Banchieri, Cambio-Valute, Banche Popolari e Casse Risparmio.

In Udine presso ROMANO e BALDINI piazza Vittorio Emanuele.

Acqua Meravigliosa

PER TINGERE Barba e Capelli

Mezzo il più semplice ed il più sicuro per rendere alla capigliatura il primitivo e naturale suo **Colore.**

Quest'acqua assolutamente priva d'ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli da farli rinascere e d'impedirne la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle forfore. Coll'impiego di una boccetta di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro bel colore primitivo.

Prezzo del flacon L. 4.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce per posta.

FLUIDO

rigeneratore dei capelli del dottor Cheneveier di Parigi — Con questo prodotto, seriamente studiato, l'esimio dott. Cheneveier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Esso ARRESTA immediatamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione. — La bottiglia grande L. 5. — La piccola L. 3.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano »

ACQUA MIRACOLOSA

per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta e cronica, la granulazione semplice, dolori, cisposità, flussioni, abbagliori; netta gli umori densi e viscosi. Usandola mista ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quelli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandovi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Si vende all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Prezzo del FLACON L. 1.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, il flacon, con istruzione L. 0

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2.50, per 50 litri semplice L. 2.50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 50 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

BALSAMO IND ANO

SEGRETO DI UN VECCHIO MISSIONARIO

Il miracoloso *Balsamo Indiano* che guarisce e risana qualunque piaga anche invecchiata e qualunque ferita, è un vero beneficio per l'umanità. Inalterabile di sicura azione curativa, il cui effetto è una guarigione certa e rapida, torna indispensabile alle famiglie ed in ispecie alle persone isolate, negli *Eserciti* nella *Marina*, e per tutto ove manca l'arte medica. Inoltre per la grande economia di tempo, di servigi e di spesa, il *Balsamo Indiano* si rende utilissimo negli ospedali, infermerie e ambulanze.

Il *Balsamo Indiano*, che ai meriti intrinseci grandissimi, aggiunge pur quello di guarire le malattie della pelle, enfiagioni, ammaccature, piaghe scrofolose, varicose, patereccì, reumi e bruciature, si raccomanda di per sè, perchè nel periodo di *40 anni* da cui fu scoperto, guarirono quanti l'hanno adoperato.

Prezzo lire **UNA** la scatola con istruzione. Unico deposito per Udine e Provincia, presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano

BRONCHITI LENTE

infreddature, tossi, costipazioni, catarri, tosse asinina, guariscono colla cura del SCIROPPO di CATRAME alla Codeina, preparato dal Farmacista MAGNETTI, e lo attestano i mirabili risultati che da sedici anni si ottengono.

GUARDARSI dalle falsificazioni. — L. 2.50 al flacone con istruzione. CINQUE FLACONS si spediscono per posta franchi di porto e d'imballaggio per tutto il Regno. Per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano Udine via Gorghi 28.

Ai M. R. Parrochi e Sigg. Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO in Chiavris-Udine

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera.*

Questa Cera per la sua purezza e raffinamento e per la sua consistenza, ha nell'ardere una durata approssimitivamente doppia di un cero di egual peso delle nostre fabbriche locali. Ciò reca già un sensibile vantaggio economico a chi è costretto, come le chiese, a farne uso.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torce a consumo* sia per uso FUNERALI come per PROCESSIONI, il tutto a *prezzi limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorte*; ed inoltre solleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

LUIGI PETRACCO

Balsamo della divina prov.

Si vende presso l'Ufficio del nostro del giornale una bottiglia L. 2.

Incredibile ..... ma vero

— Ma Lei, Signore, non è più Lei! permetta che rispettosamente le presenti i miei... rispetti. Tempo fa la vedeva andar zoppicando che mi faceva proprio compassione, ed ora invece incede spedito e presto da non conoscerla.

— Amico caro, la fortuna bisogna saper afferrarla quando la capita.

— Vorrebbe essere tanto buono di dirmi come ha fatto ad ottenere che i suoi calli abbiano acquistato tutto il valore della parola e sieno *calati* davvero? Vede bene che io non posso andar avanti e sembra cammini sopra le uova.

— La cosa è semplicissima; non avete che a portarvi all'*Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano in via Gorghi N. 28* e domandare il celebre *Callifugo di Lasa Leopoldo.* Vi assicuro che in pochissimo tempo tutti i vostri calli scompariranno come per incanto.

— E questo *Callifugo* lo regalano? Sa bene che le mie finanze sono piuttosto ristrette, e credo che sè si dovesse pagare un così benefico ritrovato, verrebbe a costare ben molto.

Anche a questo si è provveduto; lo danno a prezzo semigratuito *cioè*, perchè tutti i *sofferenti*-calli possono provvedersene, hanno ribassato il prezzo e vendono a soli cent. 60 i flacons piccoli e a L. 1.— quei grandi.

— Grazie, Signore, corro subito, per quanto lo permettono i miei calli, a farne acquisto.